

IL DISPARI  
Quotidiano delle isole di Ischia e Procida  
N°127 10/05/2019

EVENTO

# Guido Attanasio e i suoi antenati ischitani pescatori di corallo

Elena Mazzella

Si è parlato molto di coralli, della sua pesca e dei suoi pescatori che vi hanno dedicato la vita e sacrificato il futuro durante l'importantissima conferenza promossa dall'Ass. Museo del Mare tenutasi lo scorso 6 maggio alla Biblioteca Antoniana di Ischia.

Da tempo immemore infatti l'uomo è alla ricerca del corallo, gemma marina in quanto simbolo di bellezza e fonte di energie rigeneranti, utilizzato sin dall'antichità per l'esecuzione di monili o come elemento decorativo.

E di grande valore storico si è dimostrata la testimonianza di Guido Attanasio, di nazionalità francese ma con il sangue ischitano nelle vene, le cui radici affondano nel lontano milleottocento in quanto discendente di pescatori ischitani di corallo emigrati in Algeria. Ed ancora una volta è stato il tempio del mare a favorire questo incontro, come ci spiega Luciano Di Meglio, direttore del Museo del Mare:

"Guido venne in visita al Museo del Mare ad Ischia Ponte e mi raccontò delle sue origini e della pesca del corallo che nel secolo scorso era molto praticata. La sua storia mi ha molto affascinato poiché è un tassello storico importantissimo nella storia dei pescatori di Ischia. Subito gli proposi di organizzare un incontro pubblico per raccontare, oltre alla storia dei suoi antenati, della pratica della pesca del corallo. Ne fu entusiasta e da subito cominciammo ad organizzare l'incontro".

E la presentazione di Guido



Attanasio è stata diretta e appassionata che, desideroso di scoprire le cause che spinsero i pescatori di Corallo ad andare via da Ischia e partire verso una terra lontana e sconosciuta, si è messo sulle tracce dei suoi antenati. Attraverso elaborate ricerche è riuscito a risalire, grazie alla ricostru-

professor Agostino Di Lustro dell'Archivio Diocesano, la signora Pasqualina Fermo dell'Ufficio Anagrafe Stato Civile d'Ischia e Pascal Scotto di Vettimo, presidente dell'ass. La Grande Famille de Procida et Ischia".

E' stato un piacere poter parlare della loro vita proprio nel luogo dal quale provengono, ossia Ischia Ponte, ai discendenti dei loro coetanei. Il mio bisnonno e suo padre sono partiti per l'Algeria, a La Calle, nel 1860 per continuare a pescare corallo rosso.

La loro vita e il modo in cui vivevano ad Ischia mi ha molto appassionato. Essi pescavano il corallo, ma ad un certo punto sono partiti da Ischia verso l'Algeria ed ho voluto scoprirne le cause.

Attraverso molte ricerche sono riuscito a darvi una spiegazione, grazie anche all'aiuto dell'associazione non lucrativa "La Grande Famille de Procida et Ischia".

L'associazione francese di cui parla Attanasio è stata fondata nel 2003, «La Grande Famille de Procida & Ischia» che si rifà alla legge del 1 luglio 1901 e si pone come obiettivo la salvaguardia degli archivi storici delle isole di Procida e d'Ischia, nel

golfo di Napoli, e anche Ponza, Ventotene, Monte di Procida e Capri.

Nel XIX secolo, milioni d'italiani espatriarono in tutto il mondo. Gran parte di essi provenivano dalle isole napoletane e pontine. Pescatori, commercianti e contadini, hanno popolato e partecipato al sviluppo dell'Africa del Nord e degli Stati Uniti, altri invece scelsero l'Argentina o l'Australia. Oggi i loro discendenti sono italiani, francesi, americani, argentini, ecc... In questo l'associazione si pone come obiettivo la ricerca delle radici e della storia delle famiglie emigrate, attraverso soprattutto la ricostruzione dell'albero genealogico.

L'appassionante storia di «Tonio mangia mare», bisnonno di Guido Attanasio, l'eroe della famiglia, un uomo dal coraggio leggendario, ha incantato, attraverso le parole accorate di Guido, ha incantato i numerosi presenti, desiderosi di aggiungere un altro importante tassello della storia della marineria ischitana.

Pescatore di corallo, partito da Ischia per «La Calle» in Algeria, Tonino aveva le sue radici nel borgo di Ischia Ponte, precisamente "nel vicolo dietro la montagna".

Antonio, detto Tonino, parte con la famiglia alla volta dell'Algeria dove diventa marinaio coralliere, e sposa nel 1872 una ragazza d'Ischia, Carmela, la quale ha lasciato l'isola con sua madre.

Durante l'incontro in biblioteca si è cercato di capire i motivi che spinsero Tonino ad andare via da Ischia con la sua famiglia.

La tesi più accreditata è quella di mancanza di corallo nei nostri fondali, e poiché quello mediterraneo era molto richiesto dagli orafi,

essi furono costretti a dirigersi in zone particolarmente "pescose". La materia di cui è composto il corallo è dura e compatta e ciò permette di essere bucatato, cesellato e lucidato: lavorazione dove le donne hanno un ruolo principale.

Si è parlato di come il corallo pescato a «La Calle», in Algeria, non era lavorato sul posto, ma veniva trasportato in Italia per trasformarlo, modellarlo e quindi venderlo. I corallieri di «La Calle» facevano il viaggio di ritorno con il loro carico in diverse città specializzate nel lavoro del corallo tra le quali Marsiglia, Livorno, ma soprattutto Torre del Greco, che è diventata oggi la capitale mondiale del corallo. Al giorno d'oggi, la pesca del corallo è regolamentata poiché le pesche artigianali di un tempo hanno guastato notevolmente i banchi. Il corallo rosso non è una specie minacciata, ma poiché bisogna saper gestire la sua giacenza, il numero dei pescatori è limitato (per es. limitato a 10 in Corsica), mentre in alcune zone vige il divieto di pesca. Il corallo rosso è completamente sparito nei fondali ischitani ma c'è ancora la presenza di corallo nero a largo di Sant'Angelo, nella zona protetta.

Grazie a Guido Attanasio, l'importante incontro ad opera dell'Associazione degli Amici del Museo del Mare, è stato un vero e proprio tuffo nella storia dell'emigrazione ischitana, in un mare di ricordi che attraverso il suo racconto unisce i paesi del Mediterraneo le cui sponde non hanno in comune solo il mare, ma storie appassionante di uomini eroici e coraggiosi d'altri tempi.

www.ildisparsi.it

## Elena Mazzella

**S**i è parlato molto di coralli, della sua pesca e dei suoi pescatori che vi hanno dedicato la vita e sacrificato il futuro durante l'importantissima conferenza promossa dall'Ass. Museo del Mare tenutasi lo scorso 6 maggio alla Biblioteca Antoniana di Ischia.

Da tempo immemore infatti l'uomo è alla ricerca del corallo, gemma marina in quanto simbolo di bellezza e fonte di energie rigeneranti, utilizzato sin dall'antichità per l'esecuzione di monili o come elemento decorativo.

E di grande valore storico si è dimostrata la testimonianza di Guido Attanasio, di nazionalità francese ma con il sangue ischitano nelle vene, le cui radici affondano nel lontano milleottocento in quanto discendente di pescatori ischitani di corallo emigrati in Algeria. Ed ancora una volta è stato il tempio del mare a favorire questo incontro, come ci spiega Luciano Di Meglio, direttore del Museo del Mare:

"Guido venne in visita al Museo del Mare ad Ischia Ponte e mi raccontò delle sue origini e della pesca del corallo che nel secolo scorso era molto praticata. La sua storia mi ha molto affascinato poiché è un tassello storico importantissimo nella storia dei pescatori di Ischia. Subito gli proposi di organizzare un incontro pubblico per raccontare, oltre alla storia dei suoi antenati, della pratica della pesca del corallo. Ne fu entusiasta e da subito cominciammo ad organizzare l'incontro".

E la presentazione di Guido

## Elena Mazzella

On a beaucoup parlé de corail, de la manière dont on le pêchait et des pêcheurs qui y ont consacré leur vie, lors de la très importante conférence organisée par l'Association du Musée de la Mer qui s'est tenue le 6 mai dernier à la Bibliothèque Antoniana d'Ischia.

Depuis des temps immémoriaux l'homme a recherché le corail, joyau marin symbole de beauté et source d'énergies réparatrices, utilisé depuis l'antiquité pour la confection de bijoux ou comme élément décoratif.

Il est d'une grande valeur historique, le témoignage de Guido Attanasio, de nationalité française mais avec du sang ischitain dans les veines, dont les racines remontent au lointain 18<sup>e</sup> siècle puisque descendant de pêcheurs de corail ischitains émigrés en Algérie.

Et encore une fois ce fut « le temple de la mer » qui a favorisé cette rencontre, comme l'a expliqué Luciano Di Meglio, directeur du Musée de la Mer :

*« Guido est venu visiter le Musée de la Mer à Ischia Ponte et m'a raconté ses origines et la pêche du corail qui au siècle dernier était très pratiquée. Son histoire m'a beaucoup fasciné parce que c'est un élément historique très important dans l'histoire des pêcheurs d'Ischia.*

*Tout de suite je lui ai proposé d'organiser une rencontre publique pour raconter non seulement l'histoire de ses ancêtres, mais aussi la pratique de la pêche du corail. Il en fut enthousiasmé et immédiatement nous avons commencé à organiser la rencontre ».*

Et la présentation de Guido

Attanasio è stata diretta e appassionata che, desideroso di scoprire le cause che spinsero i pescatori di Corallo ad andare via da Ischia e partire verso una terra lontana e sconosciuta, si è messo sulle tracce dei suoi antenati. Attraverso elaborate ricerche è riuscito a risalire, grazie alla ricostru-

zione del suo albero genealogico, a possibili spiegazioni:

"Mi chiamo Guido Attanasio. Sono francese. Da quarantacinque anni mi occupo della mia genealogia e soprattutto dei miei antenati che erano pescatori di corallo ad Ischia dove abitavano dal 1700 circa. Ringrazio Luciano Di Meglio, gli amici del Museo Etnografico del Mare e la direttrice della biblioteca Lucia Annicelli per l'accoglienza e l'opportunità di poter raccontare la mia storia. Ringrazio inoltre per le mie ricerche, il

Attanasio a été directe et passionnante car, désireux de découvrir les raisons qui poussèrent les pêcheurs de corail à quitter Ischia pour partir vers une terre lointaine et inconnue, il s'est mis sur les traces de ses ancêtres.

A travers des recherches étendues il a réussi a remonter, grâce à la reconstitution

de son arbre généalogique, à des explications possibles :

*« Je m'appelle Guy Attanasio. Je suis français. Depuis 45 ans je travaille sur ma généalogie et surtout celle de mes ancêtres qui étaient pêcheurs de corail à Ischia, où ils habitaient depuis 1700.*

*Je remercie Luciano Di Meglio, les amis du Musée ethnographique de la Mer et la directrice de la bibliothèque Lucia Annicelli pour l'accueil et l'occasion qui m'est donnée de pouvoir raconter mon histoire.*

*Je remercie également, pour m'avoir aidé dans mes recherches,*



professor Agostino Di Lustro dell'Archivio Diocesano, la signora Pasqualina Fermo dell'Ufficio Anagrafe Stato Civile d'Ischia e Pascal Scotto di Vettimo, presidente dell'ass. La Grande Famille de Procida et Ischia".

E' stato un piacere poter parlare della loro vita proprio nel luogo dal quale provengono, ossia Ischia Ponte, ai discendenti dei loro coetanei. Il mio bisnonno e suo padre sono partiti per l'Algeria, a La Calle, nel 1860 per continuare a pescare corallo rosso.

La loro vita e il modo in cui vivevano ad Ischia mi ha molto appassionato. Essi pescavano il corallo, ma ad un certo punto sono partiti da Ischia verso l'Algeria ed ho voluto scoprirne le cause.

Attraverso molte ricerche sono riuscito a darvi una spiegazione, grazie anche all'aiuto dell'associazione non lucrativa "La Grande Famille de Procida et Ischia".

L'associazione francese di cui parla Attanasio è stata fondata nel 2003, «La Grande Famille de Procida & Ischia» che si rifà alla legge del 1 luglio 1901 e si pone come obiettivo la salvaguardia degli archivi storici delle isole di Procida e d'Ischia, nel

*le professeur Agostino Di Lustro des Archives Diocésaines, Mme Pasqualina Fermo de l'Office d'Etat Civil d'Ischia et Pascal Scotto di Vettimo, président de l'Association La Grande Famille de Procida et Ischia ».*

*« Cela a été un plaisir de pouvoir parler de la vie de mes ancêtres précisément sur le lieu où ils vivaient, ici à Ischia Ponte, aux descendants de leurs contemporains. Mon arrière grand père et son père sont partis pour l'Algérie à La Calle, vers 1860 pour continuer à pêcher le corail rouge.*

*Les lieux où ils vivaient et leur mode de vie ici à Ischia m'a beaucoup passionné. Ils pêchaient le corail, mais à un moment donné ils sont partis d'Ischia pour l'Algérie et j'ai voulu en découvrir la raison .*

*Après de nombreuses recherches, j'ai réussi à trouver une explication, avec l'aide de l'association « La Grande Famille de Procida et Ischia ».*

L'association française dont parle Attanasio a été fondée en 2003.

Pascal Scotto di Vettimo :

*« La Grande Famille de Procida et Ischia », association a but non lucratif qui se réfère à la loi du 1<sup>er</sup> juillet 1901, a comme objectif la sauvegarde des archives historiques des îles de Procida et Ischia,*

golfo di Napoli, e anche Ponza, Ventotene, Monte di Procida e Capri.

Nel XIX secolo, milioni d'italiani espatriarono in tutto il mondo. Gran parte di essi provenivano dalle isole napoletane e pontine. Pescatori, commercianti e contadini, hanno popolato e partecipato al sviluppo dell'Africa del Nord e degli Stati Uniti, altri invece scelsero l'Argentina o l'Australia. Oggi i loro discendenti sono italiani, francesi, americani, argentini, ecc... In questo l'associazione si pone come obiettivo la ricerca delle radici e della storia delle famiglie emigrate, attraverso soprattutto la ricostruzione dell'albero genealogico.

L'appassionante storia di «Tonio mangia mare», bisnonno di Guido Attanasio, l'eroe della famiglia, un uomo dal coraggio leggendario, ha incantato, attraverso le parole accorate di Guido, ha incantato i numerosi presenti, desiderosi di aggiungere un altro importante tassello della storia della marineria ischitana.

Pescatore di corallo, partito da Ischia per «La Calle» in Algeria, Tonino aveva le sue radici nel borgo di Ischia Ponte, precisamente "nel vico dietro la montagna".

Antonio, detto Tonino, parte con la famiglia alla volta dell'Algeria dove diventa marinaio coralliere, e sposa nel 1872 una ragazza d'Ischia, Carmela, la quale ha lasciato l'isola con sua madre.

Durante l'incontro in biblioteca si è cercato di capire i motivi che spinsero Tonino ad andare via da Ischia con la sua famiglia.

La tesi più accreditata è quella di mancanza di corallo nei nostri fondali, e poiché quello mediterraneo era molto richiesto dagli orafi,

*dans le Golfe de Naples, et aussi Ponza, Ventotene, Monte di Procida et Capri. Au 19<sup>e</sup> Siècle, des millions d'italiens s'expatrièrent dans le monde entier. Une grande partie d'entre eux venaient des îles napolitaines et pontines. Pêcheurs, commerçants et paysans ils ont participé au peuplement et au développement de l'Afrique du Nord et des Etats Unis. D'autres choisirent l'Argentine ou l'Australie. Aujourd'hui leurs descendants sont italiens, français, américains, argentins, etc.*

*En cela l'association se donne comme objectif la recherche des racines et de l'histoire des familles émigrées, à travers surtout la reconstruction de l'arbre généalogique ».*

La passionnante histoire de « Tonio mangia mare », arrière grand père de Guido Attanasio, le héros de la famille, un homme au courage légendaire, a enchanté, à travers les mots chaleureux de Guido, les nombreux présents, désireux d'ajouter un autre chapitre important de l'histoire de la marine ischitane.

Pêcheurs de corail, partis d'Ischia pour « La Calle » en Algérie, Tonio avait ses racines dans le village d'Ischia Ponte, précisément « Vico Dietro la Montagna » (aujourd'hui Vico Montagna). Antonio, dit Tonio, part avec sa famille en direction de l'Algérie où il devint marin corailleur, et épousa en 1872 une fille d'Ischia, Carmela, laquelle a quitté l'île avec sa mère.

Durant cette rencontre à la bibliothèque, on a cherché à comprendre ce qui a poussé Tonio à quitter Ischia avec sa famille.

La thèse la plus vraisemblable est que la disparition du corail dans nos fonds marins, ainsi que dans cette partie de la Méditerranée, parce que très recherché par les orfèvres,



essi furono costretti a dirigersi in zone particolarmente "pescose". La materia di cui è composto il corallo è dura e compatta e ciò permette di essere bucato, cesellato e lucidato: lavorazione dove le donne hanno un ruolo principale.

Si è parlato di come il corallo pescato a «La Calle», in Algeria, non era lavorato sul posto, ma veniva trasportato in Italia per trasformarlo, modellarlo e quindi venderlo. I corallieri di «La Calle» facevano il viaggio di ritorno con il loro carico in diverse città specializzate nel lavoro del corallo tra le quali Marsiglia, Livorno, ma soprattutto Torre del Greco, che è diventata oggi la capitale mondiale del corallo. Al giorno d'oggi, la pesca del corallo è regolamentata poiché le pesche artigianali di un tempo hanno guastato notevolmente i banchi. Il corallo rosso non è una specie minacciata, ma poiché bisogna saper gestire la sua giacenza, il numero dei pescatori è limitato (per es. limitato a 10 in Corsica), mentre in alcune zone vige il divieto di pesca. Il corallo rosso è completamente sparito nei fondali ischitani ma c'è ancora la presenza di corallo nero a largo di Sant'Angelo, nella zona protetta.

Grazie a Guido Attanasio, l'importante incontro ad opera dell'Associazione degli Amici del Museo del Mare, è stato un vero e proprio tuffo nella storia dell'emigrazione ischitana, in un mare di ricordi che attraverso il suo racconto unisce i paesi del Mediterraneo le cui sponde non hanno in comune solo il mare, ma storie appassionate di uomini eroici e coraggiosi d'altri tempi.

les a obligé à se diriger vers des zones particulièrement riches en corail.

La matière dont est constitué le corail est dure et compacte ce qui permet de le percer, de le ciseler et de le polir : un travail où les femmes ont un rôle principal.

On a parlé du fait que le corail pêché à La Calle, en Algérie, n'était pas travaillé sur place, mais était transporté en Italie pour le transformer et le vendre.

Les corailleurs de « La Calle » faisaient le voyage retour avec leur chargement vers plusieurs villes spécialisées dans le travail du corail parmi lesquelles Marseille, Livourne, mais surtout Torre del Greco, qui est devenue aujourd'hui la capitale mondiale du corail.

Aujourd'hui, la pêche du corail est réglementée car les pêches artisanales d'enfant ont dévasté notablement les bancs.

Le corail rouge n'est pas une espèce en voie de disparition, mais il est nécessaire de gérer le stock.

Le nombre de pêcheurs est limité (par exemple à 10 en Corse), tandis que dans certaines zones la pêche est interdite.

Le corail rouge a complètement disparu des fonds marins à Ischia mais on trouve encore du corail noir au large de Sant'Angelo, en zone protégée.

Merci à Guido Attanasio pour l'importante rencontre organisée par l'Association des Amis du Musée de la Mer.

Ce fut une véritable plongée dans l'histoire de l'émigration ischitane, dans une mer de souvenirs qui, à travers son récit, unit les pays de la Méditerranée dont les rives n'ont pas que la mer en commun, mais également l'histoire passionnante des hommes héroïques et courageux d'autrefois.